

# Prigioniero del gigante

**Può una minuscola monarchia costituzionale, del tutto dipendente dall'economia del Sudafrica, mantenere un assetto politico autonomo e stabile? Le vicende di ieri e di oggi dicono di no.**

**N**ella seconda metà di gennaio, due settimane di reciproco bombardamento tra due diverse fazioni dell'esercito accampate sulle colline sovrastanti la capitale Maseru, hanno provocato la morte di cinque militari, il ferimento di una dozzina di civili e il danneggiamento di qualche edificio. Questo è bastato per mettere in crisi la fragile democrazia del Lesotho: molti *basotho*, infatti, hanno interpretato gli eventi come un'ulteriore, ingiustificabile interferenza dell'esercito nella sfera politica. La mediazione degli inviati speciali del Commonwealth, Max Gaylord e Moses Anafu, ha comunque propiziato il veloce raggiungimento di un accordo tra le parti. Ma il ministro degli Esteri Molafo Qhobela, ha ammonito il governo del Partito del congresso del Basutoland (Bcp): «Il primo ministro dovrà incontrare i vertici militari per rendersi conto dei motivi di scontento e tentare di trovare soluzioni appropriate».

Un compito non facile. Il Lesotho, una piccola monarchia (30.000 km<sup>2</sup>, 1,6 milioni di abitanti) in pieno territorio sudafricano, è profondamente divisa: un passato politico complesso e sofferto, ed un futuro incerto.

Ex protettorato britannico, ha ottenuto l'indipendenza il 4 ottobre 1966, ed ha avuto come primo capo di governo Leabua Jonathan, leader del Partito nazionale del Basutoland (Bnp). Nel 1970, quando appare chiaro che il Bnp è avviato alla sconfitta nella prima consultazione elettorale a favore del Bcp, Jonathan annulla il voto proclamando lo stato d'emergenza. Questi eventi hanno lasciato grandi risentimenti. Molti *basotho* sostengono che le forze di sicurezza sudafricane fiancheggiarono sanguinose operazioni di repressione condotte dai militari di Jonathan nei villaggi dell'entroterra, dove la gen-

te non aveva accettato l'annullamento delle elezioni.

**D**i certo si sa che il leader del Bcp, Ntsu Mokhele ed i suoi sostenitori hanno creato, nel 1970, un'ala militare, l'Esercito di liberazione del Lesotho (Lla), e iniziato una lotta armata che, nei primi anni '80, è degenerata in una campagna di destabilizzazione sostenuta dal Sudafrica, innescata soprattutto dalla politica estera risolutamente indipendente di Jonathan: al Congresso nazionale africano (Anc) di Nelson Mandela è stato consentito di muoversi liberamente in Lesotho.

Nel 1986, tuttavia, il gigante sudafricano decide di non tollerare oltre le provocazioni della piccola nazione limitrofa. Impone uno stretto controllo lungo tutta la linea di confine ed in pochi giorni favorisce l'ascesa al potere del Fronte democratico rivoluzionario del Lesotho (Rldf), guidato da militari e compiacente con il regime di Pretoria. Il nuovo regime è ben presto travolto da una serie di scandali ed il potere passa varie volte di mano. I generali al potere si attribuiscono lauti stipendi ed onorificenze, litigano tra loro in pubblico e giungono a deporre il monarca Moshoeshoe II a vantaggio del figlio, Letsie III.

Con gli anni Novanta, il processo di democratizzazione ha toccato anche il Lesotho, dove lo scorso anno si sono tenute le elezioni politiche dalle quali sono usciti vincitori Ntsu Mokhele ed il suo partito, il Bcp. Il nuovo primo

ministro si è trovato di fronte a numerosi ed urgenti problemi: un regime militare abituato al potere e ai privilegi, l'irrisolta questione del ruolo attribuito dalla costituzione alla monarchia - il re Moshoeshoe è rientrato dall'esilio nel 1992 - e le pretese dei veterani dell'Esercito di liberazione del Lesotho (Lla).

Purtroppo l'anziano Mokhehle, invece di agire con rapidità, è rimasto a guardare, rifiutandosi di convocare una sessione d'emergenza del Parlamento, come pure di incontrare il leader del Bnp, Evaristus Sekhonyana, che ha strette relazioni con alcuni dei più influenti generali. Nel frattempo, i parlamentari si sono aumentati la paga ed è andato crescendo il malcontento tra i militari: i 2.500 soldati regolari del Rldf percepiscono 600 *rand* al mese e



■ Maseru (Lesotho) - Soldato governativo controlla la capitale da una postazione sulle colline.

hanno chiesto un aumento della paga del 100%. A questo va aggiunta la preoccupazione di molti militari di essere congedati dal servizio per far posto ai combattenti del Lla verso i quali Mokhehle ha un grosso debito politico. Alcuni osservatori politici si chiedono se l'indipendenza, nata dal rifiuto di un qualsivoglia compromesso con il sistema di apartheid, possa proseguire una volta che, in Sudafrica, prenda corpo un sistema democratico.

Colin Darch